

Una famiglia tedesca fa una passeggiata a Friedenau, un distretto a sud di Berlino, il 23 marzo 2020. Nonostante il confinamento meno rigoroso rispetto a molti paesi europei, la Germania ha registrato un numero di morti molto inferiore dall'inizio della pandemia rispetto a in Francia, Italia, Spagna o Regno Unito.



FOTO: Wolfram Steinberg / ZUMA Press

Perché la Germania sta andando meglio di fronte alla pandemia

[Thomas SCHNEE](#) 2020/05/05 *Alternatives Economiques*

Nonostante un sistema ospedaliero che non è stato riformato, la Germania è stata in grado di anticipare la crisi sanitaria, che le ha permesso di registrare un numero inferiore di morti rispetto alla maggior parte dei suoi vicini europei.

Da lunedì i giovani tedeschi sono tornati a scuola in alcuni *Länder*. I ristoranti e i luoghi di incontro rimangono chiusi fino a nuovo avviso, ma molti negozi sono stati riaperti dal 20 aprile. Se la Germania rimane vigile e continua a controllare la curva delle nuove contaminazioni al fine di anticipare una seconda ondata, gli ospedali non sono saturi e non lo sono mai stati.

Con una popolazione che invecchia e un sistema ospedaliero che non è stato riformato dal dopoguerra, il paese può comunque vantare un record migliore rispetto ai suoi vicini: 6.866 morti il 4 maggio, rispetto a 25.201 in Francia - e la gestione della crisi sanitaria elogiata dai suoi abitanti. Come spiegarlo? La risposta in cinque punti.

1 / Reazione più veloce

Per il microbiologo di Berlino Olfert Landt, capo di TIB Molbiol, una delle principali PMI tedesche che producono test di screening virale, la ragione del tasso di mortalità relativamente basso della

Germania per coronavirus è senza dubbio una reazione all'inizio del paese a favore di una massiccia politica di screening: “*Stiamo testando molto e abbiamo iniziato molto presto. Abbiamo ricevuto un segnale di avvertimento con la contaminazione di una dozzina di persone presso la società Webasto in Baviera a gennaio. I laboratori tedeschi hanno quindi ordinato abbastanza presto. Sono stati in grado di suggerire rapidamente test.*”

“La Germania è diventata molto presto consapevole dell'inizio dell'epidemia. Lo abbiamo fatto due o tre settimane prima di alcuni dei nostri vicini”, Christian Drosten, virologo.

Quando Webasto, un fornitore automobilistico molto attivo in Cina, comunica della contaminazione dei suoi dipendenti, le informazioni fanno la prima pagina dei media attraverso il Reno. Nel processo, i governatori e i capi reagiscono ad alta voce.

I nostri vicini sono più lucidi di altri? Non necessariamente. Ma quando arriva la notizia, i leader tedeschi sono già in allerta rossa per un semplice motivo: l'industria è molto impegnata in Cina.

Tuttavia, alla fine del 2019, l'economia del gigante asiatico è in pieno rallentamento a causa del confinamento. Da parte loro, i settori chiave dell'industria tedesca, l'automobile e la macchina utensile, stanno lottando sotto il peso della transizione energetica e della guerra commerciale sino-americana. La situazione in Cina, che è diventata la loro linfa vitale, è quindi attentamente seguita.

“Credo che la Germania sia diventata molto presto consapevole dell'inizio dell'epidemia. Lo abbiamo fatto due o tre settimane prima di alcuni dei nostri vicini. Ci siamo arrivati perché abbiamo diagnosticato molto, testato molto”, ha dichiarato il professor Christian Drosten, direttore dell'Istituto di virologia della carità a Berlino, il 20 marzo allo *Zeit*.

Più di cinque settimane dopo essere entrato nel semi-contenimento e agli albori del deconfinamento, la Germania continua a presentare statistiche relativamente "buone" di fronte alla pandemia di Covid-19 con 165.664 persone positive e 6.866 morti, secondo gli ultimi dati della John Hopkins University.

2 / Campagne di test in costante aumento

La scelta di uno screening più massiccio è stata resa possibile grazie alla presenza di un solido tessuto industriale nel campo delle "scienze della vita" e degli strumenti medici. Ma anche grazie alla struttura federale del paese, in cui il rilascio delle autorizzazioni per la produzione di test dipende da autorità regionali più "flessibili".

Per produrre Covid-19 PCR e test di rilevazione sierologica, la Germania ha PMI come **TIB Molbiol** e la start-up **PharmAct**, entrambe con sede a Berlino, ma anche grandi aziende come **Bosch** e **Qiagen**, che posizionarsi sulla nicchia degli autotest, più veloce e più adatto allo screening di massa. Anche la Repubblica federale acquista molto dal suo vicino, la svizzera Roche.

In tutto il Reno, chiunque abbia sintomi simil-influenzali e che sia stato in probabile contatto con una persona positiva, o che abbia comorbilità o che lavori in un settore ad alto rischio, viene quindi automaticamente testato.

La Germania ha effettuato 467.137 test (5,4% positivi) la scorsa settimana, con una capacità settimanale di 860.000

Secondo il Robert Koch Institute (RKI), l'orologio epidemiologico tedesco, il paese ha quindi effettuato **quasi 90.000 test a settimana fino alla prima settimana di marzo 2020**. Ha quindi continuato ad aumentare il loro numero per avere successo a 392.984 nella prima settimana di aprile. E secondo gli ultimi dati dell'RKI, la scorsa settimana sono stati effettuati 467.137 test (di cui 5,4% positivi), per una capacità settimanale di 860.000.

Ma mentre inizia la deconfinazione (rimozione dei divieti, dei blocchi), e per paura di una seconda ondata di Covid-19, il governo federale sta preparando un disegno di legge per creare le condizioni

per eseguire fino a 4,5 milioni di test alla settimana. Nel frattempo, per comprendere meglio il livello di diffusione della malattia e dell'immunità della popolazione, sono state appena lanciate diverse campagne di test sierologici in aree altamente contaminate.

3 / Primo in classe per capacità ospedaliera

La Germania ha scelto di testare l'insorgenza di numerosi sintomi, anche in forma lieve, quindi di isolare e / o ricoverare in ospedale. Con circa 1.400 ospedali, 450.000 posti letto, di cui 20.000 per terapia pre-intensiva e ben 28.000 per terapia intensiva, il paese può permetterselo.

Per il professor Reinhard Busse, uno dei principali specialisti tedeschi in materia di gestione della salute, questa "opulenza ospedaliera" non è, tuttavia, la scelta politica di un paese ricco che avrebbe i mezzi: "*Il panorama ospedaliero tedesco dopo la guerra è cresciuta gradualmente e non è mai stata riformata, a differenza di molte reti ospedaliere nei paesi vicini*", ricorda, aggiungendo che il sistema tedesco ha molti stabilimenti che sono troppo piccoli o addirittura mal equipaggiati.

Alla fine del 2019, l'Istituto ospedaliero tedesco ha elencato 17.000 posizioni di assistente infermieristico non occupato, mentre il 76% degli ospedali ha riportato gravi problemi nel reclutamento di medici

Inoltre, l'invecchiamento demografico significa che gli stabilimenti sono gravemente a corto di personale. Cosa avrebbe potuto rappresentare un grosso problema se la pandemia fosse stata più virulenta in Germania. Alla fine del 2019, il German Hospital Institute, il *think tank* del DKG, ha identificato 17.000 posizioni vacanti per gli assistenti infermieristici, mentre il 76% degli ospedali ha riferito di gravi problemi nel reclutamento di medici.

Tuttavia, tutto ciò non ha impedito alla Repubblica federale di aumentare la sua capacità di terapia intensiva dall'inizio della crisi, per raggiungere, secondo la German Hospital Company (DKG), la cifra di circa 40.000 letti ospedalieri, per 30.000 rianimazione.

Questo sforzo è stato reso possibile in particolare dal fatto che la Germania è ancora sede di una fornitura di attrezature mediche, in particolare con le società Drager e Lowenstein, leader europei nei respiratori artificiali, che hanno ricevuto un ordine dal governo federale per 10.000 unità.

4 / Più vecchio e tuttavia meno morti

La Germania è più colpita dall'invecchiamento demografico rispetto ai suoi vicini. Alla fine del 2018, l'età media dei tedeschi era di 44,4 anni (rispetto ai 42 anni in Francia). Essendo il Coronavirus molto più letale per gli anziani, si sarebbe pensato che la curva di mortalità tedesca collegata a Covid-19 sarebbe stata interessata. Tuttavia, sebbene non vi siano statistiche nazionali affidabili sulla questione dei decessi nelle case di cura, quest'ultima sembra essere stata piuttosto risparmiata almeno fino all'inizio di aprile.

Il nord-est e i Länder dell'ex RDT, che hanno un'età media significativamente più alta di 46,3 anni, sono finalmente risparmiati

La storia della diffusione del virus in Germania fornisce alcune spiegazioni. Vediamo quindi che i *Länder* più colpiti - Baviera, Baden-Württemberg e Renania Settentrionale-Vestfalia - hanno ospitato lo scorso febbraio numerosi carnevali e festival della birra in molte città e villaggi, favorendo la contaminazione di un popolazione più giovane. La Baviera e il Baden-Württemberg sono anche regioni per gli sport invernali. Infine, i tre Länder ospitano molte aziende nei settori automobilistico, delle macchine utensili e chimiche, settori molto attivi in Cina.

Un'altra particolarità è che il nord-est e i *Länder* dell'ex RDT, che hanno un'età media significativamente più alta di 46,3 anni, sono finalmente risparmiati.

"Spesso supponiamo che l'età sia un fattore di rischio per malattie gravi. Questo è vero. Tuttavia, la pandemia è progredita per la prima volta grazie ai giovani che si spostano e non attraverso gli

anziani che non sono molto mobili", sottolinea Hajo Zeeb, dell'Istituto per la ricerca sulla prevenzione e l'epidemiologia di Brema.

I *Länder* orientali hanno quindi un'età più elevata, un tenore di vita inferiore e soprattutto una densità di popolazione molto più bassa rispetto a quelli occidentali, il che porta a meno viaggi e meno contatti.

5 / Federalismo democratico e gestione delle crisi

Infine, lo stato federale tedesco ha dimostrato di essere in grado di gestire questa crisi complessa e senza precedenti in modo abbastanza coerente e con una comunicazione chiara. Il che, data la struttura politica del paese e il gran numero di livelli decisionali, non sembra essere scontato.

In effetti, tutte le aree interessate dalla lotta contro la pandemia si intersecano con poteri condivisi tra i sedici *Länder* e lo stato federale. Quest'ultimo sviluppa misure legali per la prevenzione e la risposta a malattie pericolose per la salute pubblica, attraverso la legge federale per la protezione dalle infezioni. Tuttavia, l'attuazione è di competenza degli Stati e delle autorità locali.

Lo stesso vale per le decisioni relative all'istruzione e alla sicurezza interna. Se il governo di Angela Merkel è quindi il pilota della gestione delle crisi, non può decidere senza consultare i ministri presidenti dei *Länder*.

Il sistema decisionale tedesco è il seguente. A capo del sistema c'è il Cancelliere, un leader esperto e consensuale, poiché ha trascorso gran parte dei suoi quindici anni di governo alla guida di una "grande" coalizione, riunendo conservatori e socialdemocratici. Oltre alla sua indiscussa autorità, la certezza che svolge il suo ultimo mandato arriva a rafforzare la sua immagine di personalità al di sopra delle polemiche partigiane.

Angela Merkel si basa essenzialmente su quattro ministri, due conservatori (ministri della sanità e dell'economia) e due socialdemocratici (occupazione e finanza).

Si noti che ha affrontato i tedeschi solo due volte (18 marzo e 15 aprile) dall'inizio della crisi, prendendo la massima "*meno è di più*". Ha favorito l'esortazione alla solidarietà e la spiegazione scientifica per mobilitare i cittadini. Inoltre, la comunicazione scientifica sulla pandemia e sul virus è concentrata presso il Robert Koch Institute (RKI), il centro scientifico federale specializzato in questioni epidemiologiche.

Infine, ogni due settimane si tiene un incontro tra i rappresentanti del governo federale e quelli dei *Länder*. È qui che vengono prese le grandi decisioni. Certamente, e in particolare sulla questione del deconfinamento (rimozione dei divieti, riaperture), il processo decisionale di diciassette attori principali porta a vivaci contesti politici. Tuttavia, questi non hanno rallentato il processo decisionale.

Anche se l'attuazione delle decisioni varia un po' da una *Terra* all'altra, come ad esempio le date e i metodi di ripresa della scuola, si nota ancora un'unità importante tra gli Stati. "*Tutto ciò rafforza la natura democratica delle decisioni e la sensazione che tutto non sia imposto dall'alto*", giudica il consulente politico ambientale Johannes Hillje.

Alternatives Economiques 5-5-2020

<https://www.alternatives-economiques.fr/lallemagne-sen-sort-mieux-face-a-pandemie/00092697>